

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9 - Aumentare la liquidità del sistema economico attraverso strumenti alternativi al solo credito bancario

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Nel confronto è emersa convergenza sull'utilità dei crediti d'imposta cedibili per aumentare la liquidità dell'economia reale, affiancando il credito bancario. Lo strumento è stato distinto dall'ambito monetario: non una moneta parallela, perché non vi è obbligo di accettazione, ma un meccanismo fiscale fondato sulla sovranità fiscale dello Stato. Il Superbonus è stato richiamato come esperienza da correggere: ha attivato investimenti, ma ha mostrato frodi, controlli insufficienti, uso poco selettivo e impatti sui conti pubblici.

L'orientamento prevalente è riprendere i crediti fiscali cedibili, senza creare un modello da zero, introducendo regole rigorose. La priorità più condivisa riguarda una piattaforma nazionale certificata, a gestione pubblica, con registrazione delle cessioni, verifica preventiva dei crediti, tracciabilità completa e controlli coordinati con l'Agenzia delle Entrate. La piattaforma dovrebbe monitorare volumi, soggetti, passaggi e documentazione, evitando crediti su lavori non avviati, catene opache, "scatole cinesi" e rischi criminali. I controlli dovrebbero essere digitali, ma senza aggravare la burocrazia.

È emersa convergenza sulla cedibilità limitata e predeterminata. Il credito non dovrebbe circolare indefinitamente, ma entro un numero massimo di passaggi e con responsabilità chiare. Sono state proposte tempistiche differenziate per l'utilizzo in compensazione, evitando un impatto immediato sulla cassa dello Stato; una possibile soluzione è rinviare la compensazione per un periodo iniziale, consentendo intanto la circolazione controllata del credito. Sono stati indicati anche tetti di spesa, limiti temporali e monitoraggio periodico.

Sul perimetro della misura, l'indicazione prevalente è selettiva e non generalizzata. I crediti dovrebbero essere finalizzati a obiettivi di interesse pubblico: transizione ecologica, digitalizzazione, efficientamento energetico, sicurezza degli edifici, ricerca, innovazione, startup, intelligenza artificiale, manifattura di qualità, territori in crisi, aree interne, zone colpite da calamità e comparti sociali o strategici. È stata proposta una mappatura preventiva di settori, territori, percentuali e tempi, collegando la misura a una visione economica nazionale e territoriale.

È stata discussa la modulazione del beneficio: aliquote e tempi dovrebbero variare in base a dimensione del soggetto, capacità contributiva, capitale investito e utilità pubblica dell'intervento. Piccole imprese, famiglie con redditi bassi e soggetti con minore disponibilità finanziaria dovrebbero ricevere un sostegno più alto o più immediatamente cedibile; grandi imprese, soggetti solidi o multinazionali dovrebbero accedere a percentuali inferiori e tempi più lunghi. Sono state richiamate soglie massime, per evitare incentivi eccessivi e mantenere equilibrio di bilancio.

Le criticità riguardano abuso, sostenibilità dei conti pubblici, possibili contestazioni europee o dei mercati, complessità tecnica e rapporto con il sistema bancario. Il confronto ha mostrato accordo sulla coesistenza tra banche, fondi di garanzia e strumenti pubblici. È stata richiamata l'utilità di rafforzare i fondi di garanzia esi-

stenti e, in modo più controverso, il ruolo di banche locali, banche pubbliche e fondi pubblici per startup innovative. Su questo punto non è emersa una posizione univoca: da un lato finanziare l'economia reale e proteggere giovani innovatori dai grandi investitori privati; dall'altro tutelare il risparmio ed evitare finanziamenti a progetti non sostenibili.

Il tavolo raccomanda un modello combinato: piattaforma nazionale certificata, applicazione selettiva a settori e territori prioritari, aliquote progressive, cedibilità limitata, compensazione regolata, controlli preventivi e successivi e monitoraggio continuo. La misura dovrebbe generare liquidità produttiva, investimenti durevoli e autonomia dell'economia reale, evitando automatismi, interventi a pioggia e squilibri per i conti pubblici.